

*Dante Alighieri
parla di
medicina?*

Scopriamolo insieme!



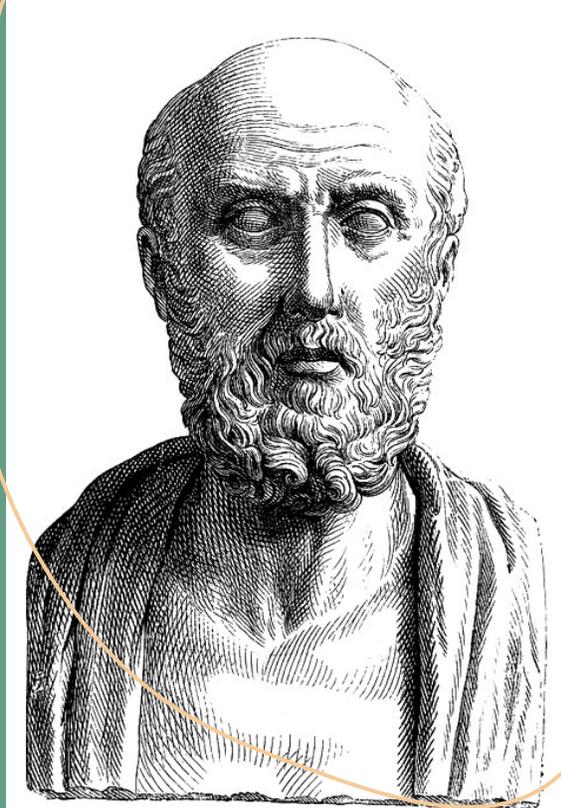
Introduzione

Alcuni studiosi notano la competenza di Dante in arti mediche, che spesso in età medievale venivano confuse con le arti magiche.

Alcuni studiosi credono anche che Dante, in veste di alchimista, abbia composto, in versi, una ricetta che nomina ingredienti officinali, dosi e realizzazione, conservata all'università di medicina di Montpellier, ma per molti si tratta di un falso.

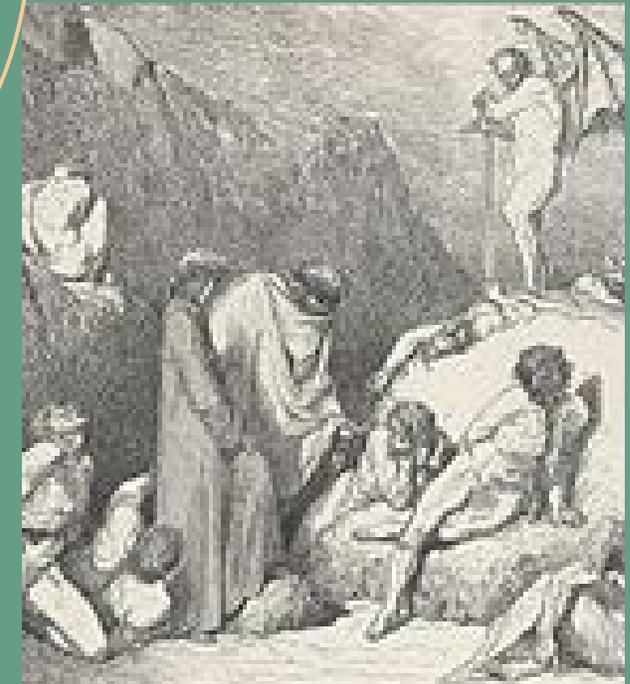
Sicuro è però che Dante seppe di medicina: quest'arte infatti appartiene al suo corso di formazione e ai suoi campi d'interesse, si nota soprattutto nel Convivio. Dante nei suoi studi si basa soprattutto sulle teorie di Ippocrate, anche rivedute alla luce delle teorie aristoteliche, e quelle di Galeno, medici vissuti prima dell'avvento di Cristo, e infatti collocati nel Limbo. Dante studia perciò sia la medicina intesa come "alias", ovvero guarigione dal peccato, sia come orientata sullo studio organicistico e delle analisi della funzione degli apparati del corpo.

È anche importante ricordare che la scuola salernitana ha lasciato in eredità alcuni protocolli di cure e prevenzioni all'università di Bologna, dove Dante ha soggiornato.



File:Hippocrates.jpg

File:Inferno Canto 28
verses 69-72.jpg



File:Inferno Canto 28
verses 69-72.jpg

Inferno Canto XXVIII

In questo canto Dante incontra i seminari di discordia e scopre, incontrando le anime di questo cerchio, che la loro pena consiste nell'essere divisi, mutilati, sventrati e sviscerati da un Diavolo con la spada.

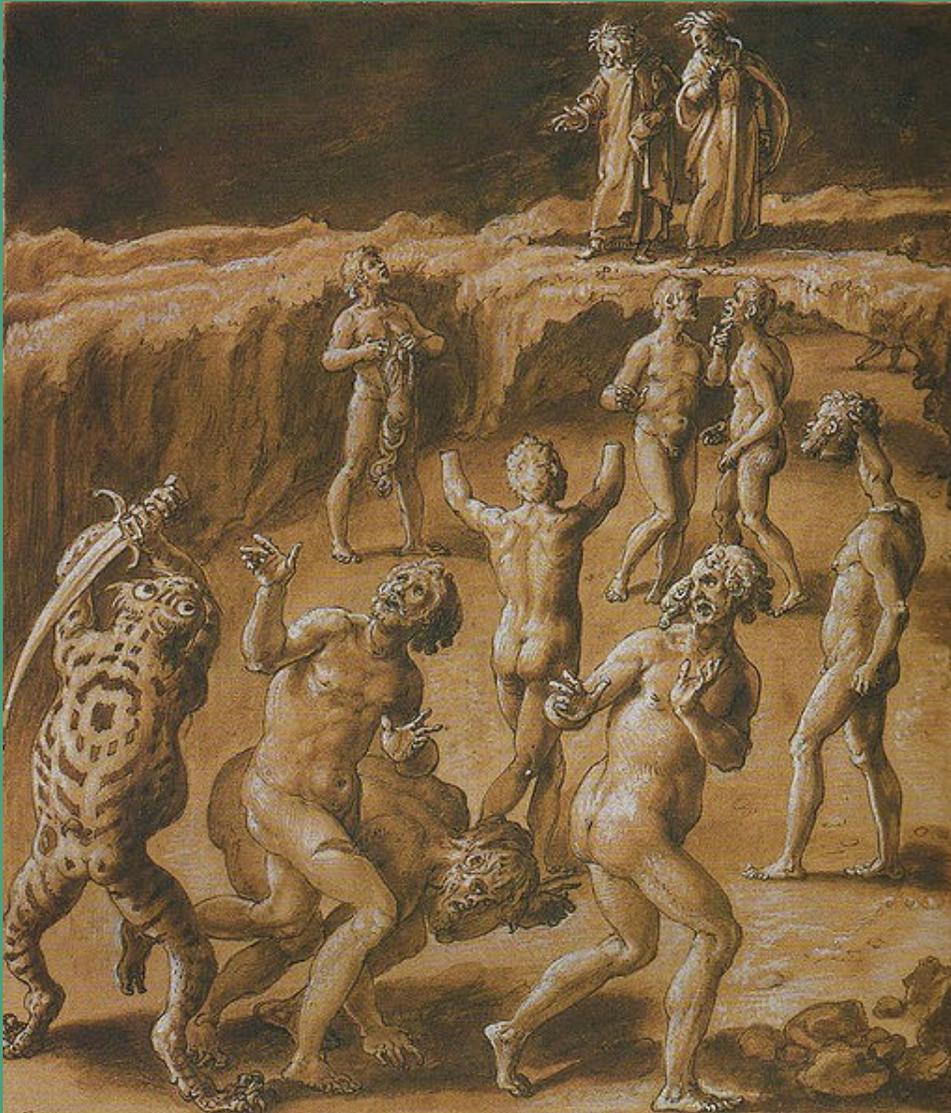
Ecco riportati dei versi significativi del canto (Inf., vv 25-30):

“Tra le gambe perdevano le **minugia**;

la corata pareva e 'l **tristo sacco**

che merda fa di quel che si trangugia.

Mentre che tutto in lui veder m'attacco,
guardommi, e con le man s'aperse il petto,
dicendo : " Or vedi com'io mi dilacco!"

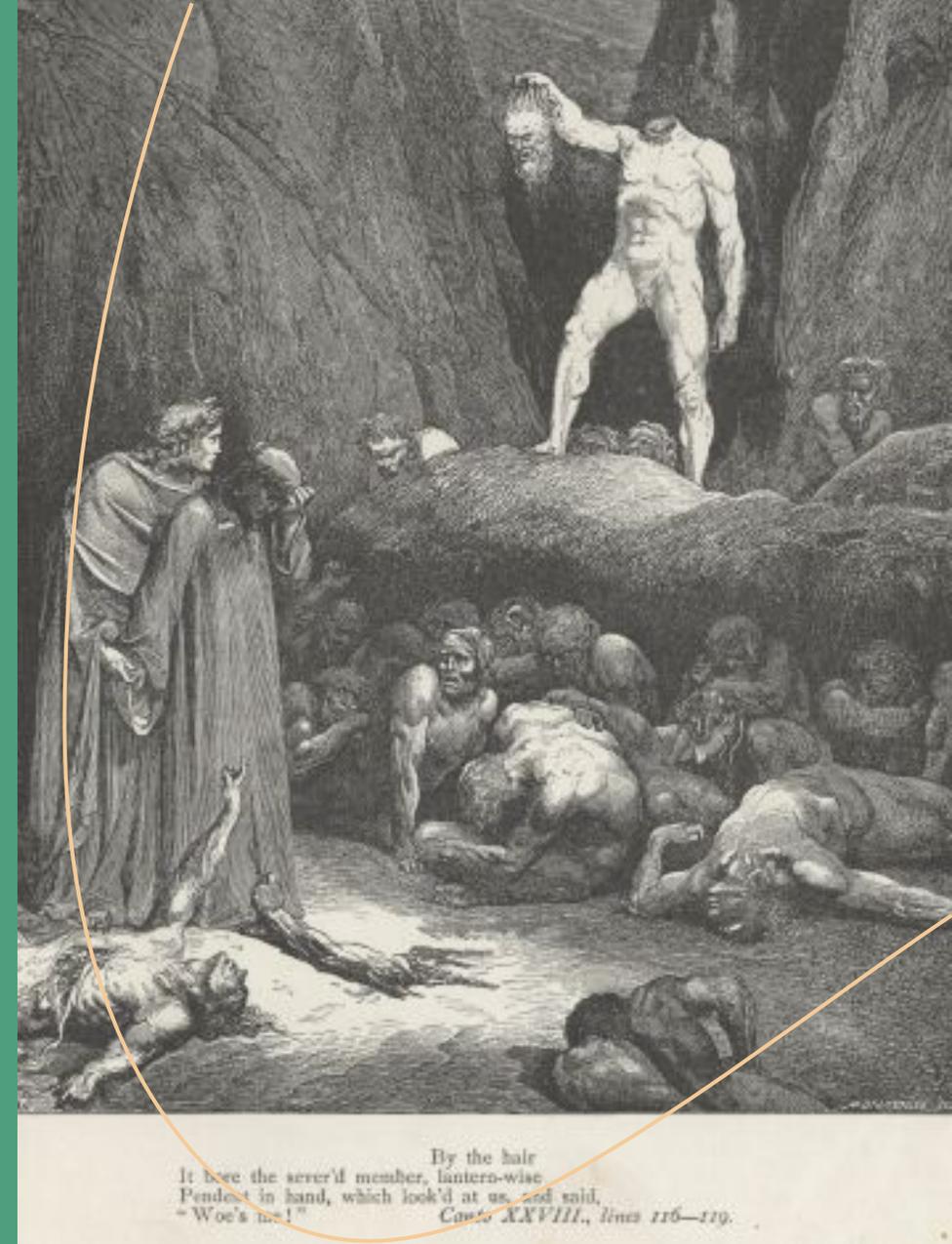


Etimologia parole del Canto XXVIII

Il termine "minugia" deriva dal latino "minutia" che indica le parti minute delle bestie macellate.

Nel passo dantesco più precisamente indica le interiora, ovvero le budella. Questo termine si inserisce nell'insieme dei termini "bassi" e volgari presenti nelle terzine riportate precedentemente.

Un altro termine utilizzato da Dante è "sacco", che indica il tegumento dell'apparato digerente. L'aggettivo "tristo" che accompagna la parola "sacco" in questo caso significa rivoltante, anche se in altri parti dell'opera dantesca l'aggettivo può avere accezioni diverse, come malinconico e afflitto.



By the hair
It took the sever'd member, lantern-wise
Pendent in hand, which look'd at us, and said,
"Woe's me!"
Canto XXVIII., lines 116-119.

File:Dantes Inferno
Canto 28.jpg



Con **abito del medico della peste** ci si riferisce all'**abbigliamento** utilizzato un tempo dai **medici** per proteggersi dalle **epidemie**

Terminologie usate da Dante per le malattie

- Alcune malattie elencate Dante nei suoi canti, sono:
 - OPPILAZIONE** (Inferno, XXIV, V.14): latinismo da “oppilatio”, ossia l'occlusione improvvisa dei canali anatomici (che causa l'epilessia).
 - IDROPESI'** (Inferno, XXX, V.52): questo termine indica l'idropisia, malattia causata da accumulo di liquido sieroso che gonfia il corpo umano. Questa malattia ricorre nell'Inferno e indica la pena cui è soggetto Mastro Adamo, che si lamenta della sete incessante che lo tormenta, poichè affetto dall'idropisia che gli deforma il corpo gonfiandogli la pancia a dismisura.
 - VENTRAIA**: indica il “ventre”, reso grosso dall'idropisia da cui sono affetti i falsari. In senso ugualmente dispregiativo lo utilizza anche Boccaccio nel Corbaccio: “alle gote di bianche bende tirate risponde la ventraia, la quale di larghi e spessi solchi vergata... pare un sacco vuoto”.

E molto altro...

- **LEBBRE** (Inferno XXVII,v. 95): la lebbra, malattia infettiva caratterizzata da una deformazione della cute, molto diffusa e pericolosa al tempo. In relazione a questo termine si usa anche **SCHIANZA** (XXIX v75). Si tratta di un termine medico che ha il significato di “crosta o squama della pelle”, formatasi su una pustola o una piaga ulcerosa. Nel contesto usato da Dante, le “schianze” si riferiscono alle *éscare*, cioè alle lesioni cutanee.
- **QUARTANA** (Inferno VII, v. 34): termine usato per indicare l’inizio degli stati febbrili.
- MALARIA** (Inferno XVII, v. 85): la malaria può presentarsi con sintomatologia variabile e aspecifica. Nella maggior parte dei casi si presenta con febbre accompagnata da altri sintomi quali brividi, mal di testa, mal di schiena, sudorazione diffusa.
- **SCABBIA O ROGNA** (Inferno XVII, v.23): i termini, ancora in uso, indicano una malattia cutanea contagiosa. Non sono esclusivi del linguaggio medico, ma diffusi anche nella lingua popolare.
- TIGNA** (Inferno XXII, v. 93): dal lat. *tinea* o *tinia* (verme), la parola tigna indica una malattia contagiosa della pelle (più specificamente del cuoio capelluto) simile alla rogna. Dante la utilizza in senso traslato anche nell' Inferno XV, v.111 con il significato di ‘sozzura’, per indicare Brunetto Latini la colpa dei sodomiti.
- PARLASIA** (Inferno XX, v.16): è un termine medico dell'italiano antico. Indica una malattia che deforma il corpo e rende disordinato il movimento. È la punizione infernale riservata agli indovini.

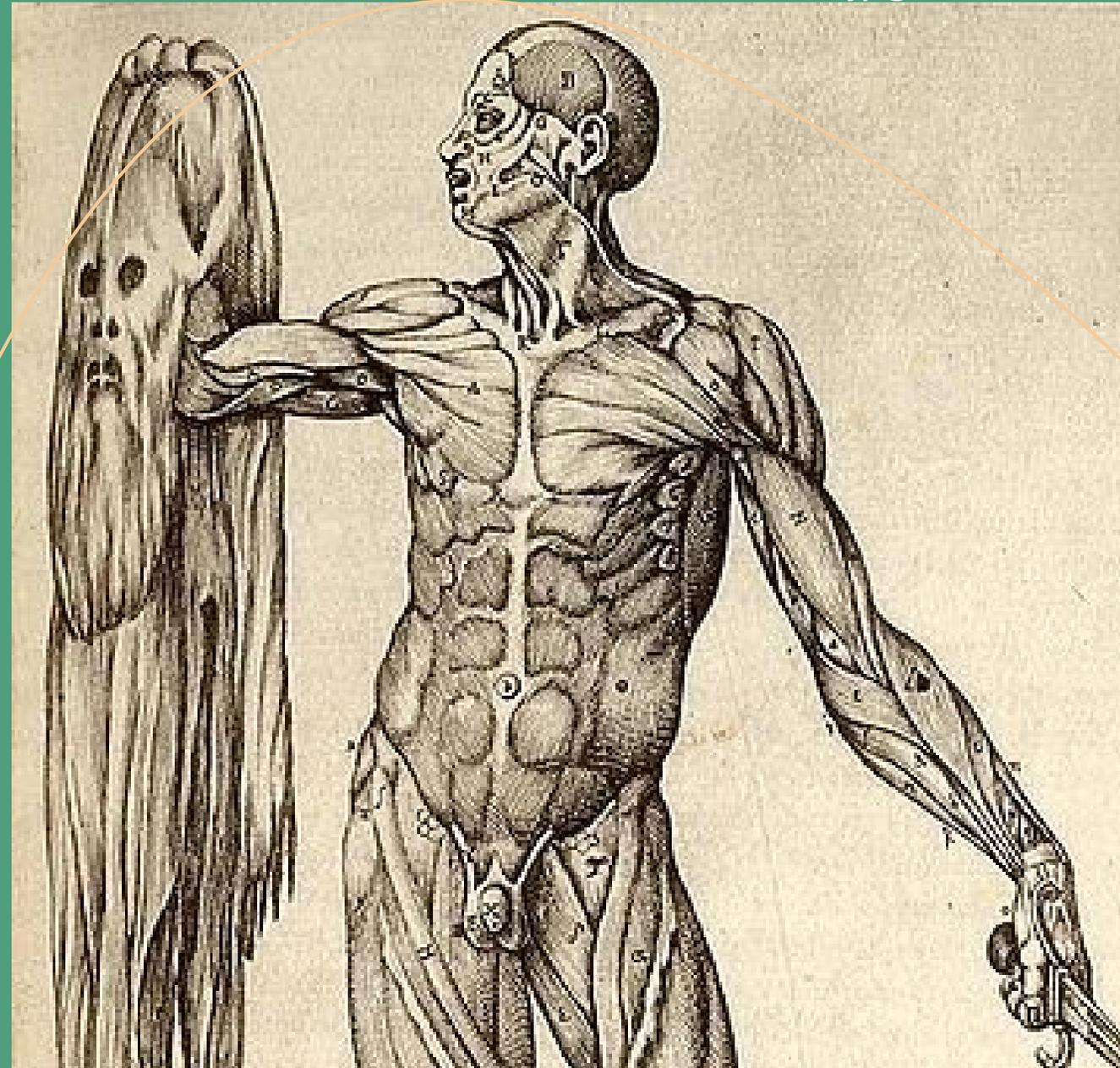
E riguardo l'anatomia...

-POLMON (Inferno canto 24, v43): 'la lena che m'era del pomon'. Indica l'assenza di fiato nei polmoni di Dante.

-MEMBRA (Inferno canto 26, v57): indica le parti singole per il tutto.

-GOLA (Paradiso III canto, v.92): il sostantivo gola deriva dal latino 'gula', termine attestato già dalla fine del Duecento. Oltre ad avere un significato anatomico, Dante utilizza questo termine già nel terzo canto dell'Inferno in similitudini legate al cibo e al mangiare.

File:Anatomia del corpo
humano.jpg



E riguardo l'anatomia...

- **COAGULARE** (Purgatorio XXV, v50): il verbo è un latinismo che significa 'raddensare' detto solitamente del latte o del sangue. Dante lo utilizza soprattutto quando deve spiegare il processo di formazione dell'embrione.
- **CONGIUNTA** (Purgatorio XXVI, v.57): il termine ricorre in tutte e tre le cantiche con un significato anatomico e indica precisamente le articolazioni del corpo umano, significato che del resto è in uso ancora oggi.
- **GALLA** (Purgatorio XIV, v.43): è un tecnicismo del latino scientifico, con cui si indicava (come anche nell'italiano odierno) le escrescenze patologiche delle piante. Da lì si passò ad indicare la ghianda e anche le vesciche della pelle. Oggi la parola ci è nota nella locuzione 'a galla', nata dalla leggerezza delle galle.
- **EPA** (Inferno XXX, v.102): deriva da 'HEPAR' che significa fegato ed è usato col significato di ventre (Rispuose quel ch'avea infiata l'e.). Torna anche in Ariosto: "E tanto ne mangiò [l'asino], che l'e. sotto / si fece più d'una gran botte grossa".